Tra storia, arte e natura

da *Ornitologia dell'Europa meridionale*, vol. II (Biblioteca Palatina)

Dei fermenti illuministici del Settecento, rimangono a Parma testimonianze nel campo delle scienze naturali e, in particolare, dell'ornitologia

Picchio muratore da *Ornitologia dell'Europa meridionale*, vol. III (Biblioteca Palatina)

Può essere interessante una breve riflessione sull'intreccio fra storia, arte e natura che si manifesta nei giardini storici di Parma e in particolare nel Giardino Ducale.

I complessi eventi che seguono l'estinzione del ramo maschile della famiglia Farnese, assegnano nel 1748 il ducato di Parma e Piacenza a Filippo di Borbone, figlio di Filippo V, re di Spagna, e di Elisabetta Farnese; il duca sposerà Luisa Elisabetta, figlia del re di Francia Luigi XV.

Anche se si tratta di una piccola capitale, rispetto alle potenze europee, lo stato parmense vuole recitare un ruolo nella cultura del XVIII secolo. Sotto la guida del primo ministro Du Tillot, nel ducato di Parma prende vigore un'intensa azione riformatrice, che risente dei fermenti illuministici che all'epoca pervadono le grandi capitali d'Europa.

È di questi anni la fondazione della Biblioteca Ducale

Biglietto da visita di Padre Fourcault *ornitologo di corte*
(Museo di Storia Naturale)

(1762), dell'Università di Stato (1768), del nuovo Orto Botanico (1768).

Se a Parigi Georges Louis Leclerc, *comte de Buffon*, dal 1739 al 1788 è sovrintendente del *Jardin du Roi*, dove è presente la più ricca collezione di storia naturale dell'epoca, Parma non vuole essere da meno.

Nel 1763 Don Filippo fa venire dalla Francia il sacerdote naturalista Jean Baptiste Fourcault, con l'incarico di provvedere alle collezioni ducali di ornitologia. Nel biglietto da visita Fourcault si fregia del titolo di *Ornithologiste de S.A.R. l`Infant Duc de Parme*, circondato da ogni sorta di uccelli in volo e posati su fronde. A lui si deve la creazione (1766) del primo nucleo di quello che diventerà il Museo di Storia Naturale dell'Università di Parma.

Buffon pubblica, fra le numerose sue opere, una monumentale *Histoire naturelle des oiseaux* in venti volumi (dieci di testo e altrettanti di tavole a colori). A Parma, Clemente Bernini e la figlia Rosalba dedicano ai Borbone una *Ornitologia dell'Europa meridionale*, con incisioni acquerellate di uccelli ripresi dal vero e testo a fronte, stampata con gusto bodoniano in quattro volumi *in folio*.

Va sottolineato che gli uccelli occupavano una posizio-

ne molto importante nella cultura del Settecento: dal linguaggio simbolico dell'araldica alla caccia, dall'abbigliamento femminile alla falconeria, dall'esotismo degli animali in voliera fino ai piaceri della tavola.
Ma c'è di più: nel sottomettere la natura con le geometrie del giardino alla francese, intravediamo il desiderio di ritrovare – sia pure simbolicamente – il "paradiso perduto". E da quali animali possiamo immaginare fosse abitato il giardino dell'Eden, luogo di pace e di piacere, se non da una moltitudine di uccelli colorati e dal canto melodioso?
Da qui, forse, l'idea della spettacolare volta della Sala degli Uccelli nel Palazzo del Giardino, realizzata da Benigno Bossi nel 1766-67, dove sul fondo dipinto in azzurro si stagliano ben 224 figure di volatili a stucco.